

35
CASA CAPITOLARE
S. GIOVANNI BOSCO
TORINO



Torino, 30 Aprile 1940.

Carissimi Confratelli,

nel primo giorno del mese consacrato a Maria Ausiliatrice, la Vergine Santa veniva a cogliere l'anima di un suo figlio fedele e devoto, il

Sac. GIOVANNI FRANCHINI

che spirava serenamente in questa Casa Capitolare il 23 Aprile u. s. alle 14,20, a 72 anni di età, 53 di professione e 48 di sacerdozio.

Era nato a Gropello Cairoli (Pavia) l'11 novembre 1868. Compiume in paese le classi elementari desiderava vivamente continuare gli studi ed avviarsi al sacerdozio, e per interessamento di D. Luigi Nai, allora Prefetto a S. Benigno, che ben conosceva le condizioni della famiglia, D. Bosco accolse il giovanetto all'Oratorio il 22 settembre 1882.

Ebbe la invidiabile sorte di trascorrere quattro anni accanto a S. Giovanni Bosco, di udirne sovente la voce paterna ed efficace, specialmente nel sacramento della Confessione, di testimoniarne i prodigi...

Finchè visse amò ricordare la prodigiosa moltiplicazione delle nocciuole, di cui era stato testimonio oculare. Il 31 gennaio 1886 D. Bosco aveva confessato nella sua cameretta i giovani di quarta e quinta ginnasiale, aveva tenuto loro un discorso familiare sulla vocazione, e poi, prima di congedarli,

si fece portare il sacchetto delle nocciole, miracolosamente moltiplicate il giorno 3 dello stesso mese. Il giovane Franchini reggeva il sacchetto che, durante la distribuzione andava vuotandosi sempre più, finché rimase vuoto ed egli che aspettava di vedere il miracolo, rimase senza. Ma ecco che Don Bosco introduce di nuovo la mano nel sacchetto ed esclama: — Oh! eccone una... Poi continuando ancora, ne trae fuori con aria sorridente una manciata che dà al fortunato giovanetto dicendogli: — Tienle preziose!..... Poi ce ne furono per il Catechista D. Trione, per D. Durando, Prefetto Generale..... I giovani, più che stupiti, stavano muti e come presi da sacro terrore... (M. B., XVIII, 21).

Nell'agosto di quell'anno Franchini non tornò a rivedere la sua mamma: aveva fatto domanda di restare con D. Bosco che lo mandò a Lanzo a fare le vacanze e poi il 14 ottobre, con gli altri Novizi, guidati da D. Barberis, andava ad inaugurare la nuova sede del Noviziato di Foglizzo. Il 4 novembre giungeva anche D. Bosco per la festa della Vestizione (l'ultima che il buon Padre faceva) ad un centinaio di Novizi, fra i quali, il nostro D. Franchini e il Servo di Dio D. Andrea Beltrami. Al termine di quella funzione si assistette ad una curiosa scena: tutti i novelli Chierici, uscendo dalla cappella sfilavano attraverso il cortile, recando ognuno la sua sedia. Fu una sorpresa anche per D. Bosco, il quale domandò al Direttore D. Bianchi la spiegazione del fatto. Questi rispose non esservi che una sola sedia per ciascuno in tutta la casa e doversela quindi i Chierici portare seco in cappella, in istudio, in refettorio, in camera. Il Santo disse sorridendo: — Oh così mi piace! Questa casa incomincia bene!... (M. B., XVIII, 249).

D. Franchini fece la sua professione perpetua il 4 ottobre 1887. Trascorse ancora un anno a Foglizzo e uno a Valsalice per lo studio della Filosofia e nel 1889 partì Missionario per l'America; incominciò i suoi studi teologici a Buenos Aires e Bahia e nel 1891 vide finalmente realizzato il suo ideale missionario: la Patagonia!...

A Patagonia nel 1891 compì il terzo corso teologico facendo il maestro, l'assistente, l'organista e nel 1892 a Viedma ricevette il 13 aprile — Mercoledì Santo — il Suddiaconato; il 24 maggio il Diaconato e il 5 giugno — festa di Pentecoste — la Sacra Ordinazione per le mani di Mons. Cagliero. Fatto Sacerdote partì per la Missione della Pampa: dal 1890 al 1905 fu a Rawson e Conesa, poi a Chosmalal nel Neuquen con Mons. Cagliero; e ivi lavorò indefessamente fino al 1911. S. E. Mons. Cagliero che lo ebbe carissimo, ci diede la più bella testimonianza dello zelo di D. Franchini. In alcune lettere conservate come un prezioso ricordo gli scrive: — Penso soventissimo a te, conso-

landomi col pensiero che tu sei il Missionario più giovane, più robusto, più forte e valente. Scrivimi adunque e dimmi che sei veramente buono, lavori per quattro, che confessi, predichi e converti codesti coloni... Desidero che sii sempre buono, zelante, pio, devoto e nuovo Zaverio delle Cordiglieri... (lett. 2 novembre 1907).

Nel mese di gennaio del 1911 D. Franchini, finita la grande Missione, si preparava a tornare in Italia, e per maggior comodità di viaggio passava per il Cile. Là incontrò Don Nai Ispettore, che l'accolse come un dono del Cielo, trovandosi in gran bisogno di personale, e insistè con lui perchè si fermasse. Il cuore di D. Franchini non seppe dir di no al suo benefattore e rimase nel Cile per 18 anni. Stette un anno a Santiago come economo, e poi per cinque anni a Valparaiso come Catechista e insegnante. Fu stupore ed edificazione per i Confratelli vedere D. Franchini, dopo 20 anni di Missione accettare una scuola regolare, esemplare nell'osservanza dell'orario e della vita comune. Il suo zelo sacerdotale poi continuò nell'assistenza religiosa al grande Ospedale S. Agostino di Valparaiso, di cui fu per sette anni Cappellano zelante e sacrificato. Nel 1917 fu fatto Direttore a La Serena; dal 1920 al 1928 lo vediamo di nuovo a Valparaiso come Prefetto e poi a Santiago, Concepción, Talca, Linares.

Nel 1928 ottenne finalmente di poter ritornare in Italia e fu destinato (come si esprime egli) per grazia di Dio e benevolenza dei carissimi Superiori Maggiori a questa Casa Capitolare, come aiutante del Direttore. E questa grazia e benevolenza egli cercò di ricambiare nel suo soggiorno all'Oratorio con una vita di umile dedizione, di continuo lavoro, di esemplari virtù. Ubbidiente, senza indugi, appena conosceva le disposizioni dei Superiori; modesto ed umile, sotto un'apparenza rude nascondeva un gran cuore. Sacerdote e religioso fu di una fede e di una pietà edificante: ogni suo respiro era una preghiera. Quanto devote e frequenti le sue visite a Gesù Sacramentato!... Quanto amore filiale a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco!... Per la Beata Mazzarello aveva poi una devozione particolare: a Lei si affidava nelle cose di maggior momento; ad ogni ora recitava un Pater in suo onore per aver la grazia di non soffrire i timori della morte: ed ottenne davvero quanto chiedeva.

Di costituzione robusta, a 72 anni non conosceva malattie. Improvvamente, ai primi dello scorso aprile, accusò forti dolori di petto, grave difficoltà di respirazione... Era un attacco di angina... Si trascinò penosamente per alcuni giorni, cercando di superare il male con la forza di volontà e con i pronti rimedi suggeriti dal sanitario, ma il 6 aprile dovette darsi per vinto

e mettersi a letto. Nella notte si aggravò e l'indomani ricevette devotamente l'Estrema Unzione e il S. Viatico. Ebbe il grande conforto di vedere al suo capezzale il Rev.mo Sig. D. Ricaldone, che lo benedisse e consolò paternamente; ebbe visite frequenti di tutti gli altri Superiori Maggiori, dei parenti, dei Confratelli che si alternarono incessantemente in una fraterna, affettuosa assistenza. Parve per qualche giorno riaversi, ma l'attacco era stato troppo violento. Lentamente il cuore cedette e il caro infermo venne perdendo man mano la conoscenza, finché si addormentò nel Signore, assistito dai confratelli che accompagnavano con la preghiera la serena agonia e il tranquillo trapasso...

Affrettiamogli ora con i nostri suffragi il premio ben meritato con una vita così piena di attività e di zelo. Moltissimi di voi lo hanno conosciuto e forse qualcuno di quanti in questi ultimi dodici anni furono ospiti della Casa Madre, non avrà avuto tempo di scoprire sotto quell'apparenza burbera un cuore generoso e delicatissimo.

In una lettera scritta con filiale confidenza al Rev.mo Rettor Maggiore alcuni anni or sono egli lamentava qualche dispiacere provato nel disimpegno del suo incarico con gli ospiti; il buon Padre così gli rispondeva: — Coraggio, caro D. Franchini: ti farai tanti bei meriti nell'esercizio della carità!... Ricordati che il Signore nel darti il Paradiso, ti dirà: *Esurivi et dedisti mihi manducare! Sitivi et dedisti mihi bibere! Hospes eram et collegisti... me... Venite... possidete paratum vobis regnum!...*

Confidiamo tutti che il voto del Successore di Don Bosco si sia già compiuto nel caro Defunto, tuttavia rimanga nel nostro cuore, col ricordo delle sue virtù, anche il dovere fraterno della preghiera. Pregate anche per questa Casa e per il vostro aff.mo in C. J.

Sac. RUBEN UGUCCIONI
Direttore.

Dati pel Necrologio:

Sac. GIOVANNI FRANCHINI, professo perpetuo; nato a Gropello Cairoli (Pavia) l'11 novembre 1868, morto a Torino il 23 aprile 1940 a 72 anni di età, 53 di professione e 48 di sacerdozio. Fu Direttore per tre anni.